La Farsa nell' Opera

1851.

01225

LA FARSA NELL'OPERA

MELODRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

COMPOSTO E MUSICATO DAL MAESTRO

ANTONIO REBBORA

DA RAPPRESENTARSI

AL

TEATRO NAZIONALE

DI TORINO

NELL'AUTUNNO **1851.**

TORINO

DALL'OFFICINA TIPOGRAFICA E LITOGRAFICA

DI GIUSEPPE FODRATTI

Via de' Conciatori, N.° 31.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore per l'Opera
Cervini G. Ilario.*

Primo Violino e Direttore pel Ballo
Cerutti Achille.

Prima Viola Raineri Giacomo.

Primo Clarinetto Bojero Giuseppe.*

Primo Flauto Daniel Pietro.

Primo Oboe Vinatieri Carlo.*

Primo Contrabbasso per l'Opera Botti Bortolo.

Primo Contrabbasso pel Ballo Gilardoni Alfeo.

Primo Violoncello Tosi Luigi.

Primo Violino di spalla per l'Opera
Cerutti Achille.

Primo Violino di spalla pel Ballo
Marengo Carlo.

Primo Fagotto Raspi Michele.*

Primo Corno Romanino Luigi.*

Prime Trombe a vicenda
Baiestrocchi Cesare - Bertolozzi Bernardino.

Primo Trombone Pietra Natale.

NB. *I Professori controsegnati coll'asterisco * sono addetti alla R. Cappella.*

Pittore delle Decorazioni Sala Carlo di Milano.

Capo Sarto Bocalini Giovanni.

Macchinista Piccoli Egidio.

Illuminatore Balbis Carlo.

Avvisatore e Buttafuori Taglianti Giovanni.

ORDINE STIMA

Primo Violino e Direttore per l'opera
Gervini G. Mario.
Primo Violino e Direttore pel Ballo
Cerruti Achille.
Primo Flauto Rubeni Giuseppe.
Primo Clarinetto Pagore Giuseppe.
Primo Oboe Daniel Pietro.
Primo Oboe Vinaldesi Carlo.*
Primo Contrabbasso per l'opera Botti Pietro.
Primo Contrabbasso pel Ballo Gilardoni Alfonso.
Primo Violoncello Tosi Luigi.
Primo Violino di spalla per l'opera
Cerruti Achille.
Primo Violino di spalla pel Ballo
Marengo Carlo.
Primo Fagotto Sangri Nicolao.
Primo Corno Bonanno Luigi.*
Primo Tromba a vicenda
Bonaventoli Cesare — Bertolozzi Tommaso.
Primo Trombone Fiorra Natale.

N. 1 Professori contrassegnati coll'asterisco " sono Coloro che si dispensa.

Pittore delle Decorazioni Sala Carlo di Milano
Capo Sarto Toccolini Giovanni.
Macchinista Piccoli Egidio.
Illuminatore Ballis Carlo.
Suggeritore e Parrucchiere Tagliaferri Giovanni.

L'AUTORE
AL LETTOR BENEVOLO

Musica e poesia nacquer gemelle.

In questo ritaglio di tempo in cui la famiglia musico-istrumentale di già comincia a svegliarsi, in questo momento per me solenne, a te che nella musica, indovinandone la vera indole, cerchi un sollievo alle tempestose cure della vita, a te alla buona quattro parole di schiarimento.

Sappiti dunque come nello ideare il presente melodramma che per la prima volta ho l'onore d'umilmente offerirti, fosse mio primo divisamento di mettere a nudo buona parte degli ostacoli quasi insormontabili.... delle torture diaboliche cui vincer deve e sostenere un povero compositore di musica che esordiente voglia affrontare lo spinoso arringo teatrale (*).

(*) Se un prologo segreto potesse convertirsi in una disertazione, io ben vorrei di presente indicare l'opportuno rimedio il più acconcio ad ispianare siffatta scabrosissima via, e dimostrare a un tempo, non solo come il Teatro dell'Opera possa anch'esso di conserva col Drammatico concorrere al nobile scopo d'educare il popolo, e contribuire al miglioramento delle patrie sorti, ma eziandio quanto la bell'arte (ch'io cogli antichi chiamerei scienza), in che *unicamente* Italia ebbe sempre incontrastato il primato, meriti quell'incoraggiamento non diniegato alle arti consorelle. Da ultimo pure mi talenterebbe, saltando a piè pari ogn'altra questione, toccare sol quella che mira al lato sociale, con ischierare dinanzi al lettore l'innumerevole stuolo delle molteplici artistiche famiglie cui il primo in particolar modo sostenta, come quello che di numerosissime Orchestre, di sfarzoso vestiario, e d'ogni maniera di splendida decorazione principalmente abbisogna; ma per ora tacerommi di netto; tanto più che per certo verso la convenienza non mi consente di più oltre recitare sul *serio*, in una prefazione d'Opera buffa la parte di *Cicero* con quel che segue.

Del come io poscia quasi abbandonando il preconcetto vagheggiato disegno, abbia all'atto d'incarnarlo trattato a sghimbescio un tale soggetto; del se (nuovo allo stringato codice de' librettisti teatrali, inceppato dalle necessarie desinenze musicabili) mi sia riuscito svariarne l'azione con episodi intrecciati a bella posta nell'orditura, onde insiem colpire coll'arma del ridicolo talun mal vezzo di palpitante attualità, tu imparziale ne giudica, o Lettore.

Sul rimanente, il titolo stesso (che per così dire abbraccia in complesso l'azione) non che il protagonista del libretto, a sufficienza ti chiarisce, laonde su di ciò io non ti frastonerò il capo d'avvantaggio.

Circa poi all'esser io entrato nell'ardua palestra con presentarti immedesimato un mio doppio, comunque siasi lavoro.... io confido che (a tacer d'altro) la natura stessa speciale del tema prescielto, valga a farmene di leggieri da te perdonare l'ardimentoso proposito; nè già ch'io al punto di porvi mano, non conoscessi la pochezza delle mie forze; che anzi risovvenendomi troppo bene dell'Oraziano quid valeant humeri; *lottai lunga pezza contro il Demone tentatore. La pertinacissima e prepotente voce del cuore però in fine piegommi, trascinandomi debellato a secondare un estro spietatamente crudele, che da alcun anno frullandomi pel capo, non mi concedeva requie di sorta. Ora il ghiaccio è rotto, e ogni discolpa torna soverchia e vana; epperò finisco con assicurarti che se la povera mia fatica potrà strapparti un plauso d'incoraggiamento e farti meco ripetere: sì*

Musica e Poesia nacquer gemelle,

(credilo sulla mia parola)

L'Autor col dito toccherà le stelle.

ANTONIO REBBORA.

PERSONAGGI	ATTORI
IL MARCHESE BONIFAZIO ESTRIMATTI, delle lettere amatore, e fortemente appassionato per la musica; uomo d'ottimo cuore, benchè alquanto collerico. . .	FAVRETTO CESARE.
ANGELICA, sua degna figlia, pure letterata, peritissima nel canto, di coraggioso e franco carattere	COSA REGINA.
IL CONTE ORLANDO, alessandrino, esimio dilettante di canto. . .	BARBATTI CAMILLO.
PETRILLO NORI, orfano Palermitano, segretario del Marchese, da questi perfezionato nel canto	TAMARO GIUSEPPE.
VOLPINA ZAMBRONI, allieva del conservatorio di Milano, scaltra e confidente cameriera della Marchesina	TURRINA PAOLINO.
SIMONE, ex-professore di fagotto, maggiordomo di casa	BOLOGNA STEFANO.

CORI di

Copisti - Cavalieri - Marchesi - Dame - Marchese, ecc.

Servi che non parlano, e comparse di Professori d'orchestra.

L'azione si finge in Torino nell'autunno del 1851.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria in casa del Marchese con porta comune di prospetto, ed un' altra laterale a man sinistra degli attori su cui si vedrà scritto: LIBRERIA; rabeschi, quadri rappresentanti emblemi musicali adornano le pareti; a fianco della porta laterale sarà un pianoforte chiuso.

Molti copisti parte seduti e ancora scrivendo, parte in piedi fregandosi allegramente le mani stanno attorno a parecchi tavolini su quali trovasi ammonticchiato ed in confusione un mondo di musica fra mezzo ad enormi calamai pure armati di sperticate penne. Poco dopo l'alzata del sipario tutti in piedi cantano intrecciando fra di loro come una danza buffonesca, scimiottando colle lor penne l'archetto da violino, quasi suonassero una monferrina.

CORO.

Dalli ... dalli ... siamo in porto!
Raddrizziamo alfin la schiena!
Rimettiam le gambe in vena,
E si sbrigli il buon umor!
Gran cuccagna! qui a diporto
Scribacchiar per un Marchese!
Viva chi ci fa le spese
Degli artisti protettor!

SCENA II.

SIMONE *affaccendato e detti.*

SIM. Come ... come! ... e che? si gioca?
COR. Abbiam fatto il becco all'oca. (*cessa la danza*)
SIM. Ma che matti! ... Oh oh miei cari (*passando a rivista que' scartafacci*)

Troppo rare son le note....
COR. Far la scimia in ciò a notari (*celiando*)
Nostro è pregio e antica dote; (*con sussiego*)
State pur Simon tranquillo,
Come stampa è 'l nostro scritto;
Ci conosce assai Petrillo,
Tutto è fatto come va.
SIM. Bene... basta: son tranquillo...
Per l'appunto eccolo qua.

SCENA III.

PETRILLO *con cappello in testa entra in aria melanconica.*

PET. (Ohimè! non trovo Angelica! si finga) (*da sè*)
Il Marchese dov'è?
SIM. Finor nol vidi;
E poichè molto sgambettò ier notte
Credo che giaccia ancor tra coltre e coltre;
PET. De' copisti ultimato fu il lavoro? (*a Simone*)
SIM. Tutto a bomba allestir:
PET. (*a'copisti*) Con diligenza?
COR. Colla solita dose di pazienza.
SIM. Caro signor Petrillo...
Oh giorno climaterico!
Già son tutto sudato! (*crollando del capo con importanza*)
PET. Io pur son stanco;
Corsi qua, trottai là, ma finalmente
Combinata è ogni cosa in tanta gente:
Feci gl'inviti, e già fissai l'orchesta.
SIM. e COR. Oh! in questa sera che stupenda festa!
SIM. Ma il buono mi scordava: il parucchiere
Ieri mi disse tutto gravità
Ch'oggi sarìa venuto un forestiere; (*in piglio malizioso*)
PET. (*bruscamente*) Sarà, certo sarà;
Del Marchese il barbier fa un bel mestiere!
SIM. Ma che? tien broncio?

PET. *(rinvenendo)* Eh nulla! in tanto impiccio
Ho l'alma conturbata:
Preparate il caffè .... *(risoluto)*
SIM. Vado e mi spiccio *(parte)*.

SCENA IV.

PETRILLO *e* CORO *in disparte.*

PET. (Sventurato!... omai del riso *(da sè appoggiato ad una sedia)*
Al mio cuor chiusa è la via;
Brilla a ognun la gioia in viso,
Piango io sol la sorte ria:
Tutto tutto mi rapiva
Il destino in un sol dì;
Ma una speme ancor nudriva,
E la speme omai svanì!)
S'io tentai spegner la fiamma *(con passione)*
Che mi strugge, è noto al cielo;
Ma la mente più s'infiamma,
Troppo a stento il foco or celo;
Finor tacqui; ma ben sento
Che mentire io più non so,
Di quell'Angelo un accento
Consolarmi ancor sol può!
COR. *(sotto voce)* (Ahi! fa il tempo un mutamento *(fra di loro, guardando Pet. di sottecchi)*
Che il tacquino non segnò;
Camerati, attenti al vento;
1° Ma ch'è stato? (*intimandosi l'un l'altro*
2° *di tacere*) Io non lo so).
PET. (Ah! sappia alfine l'amato bene *(con anima)*
Del cuor l'arcano, le ascose pene,
Le angoscie, i palpiti, il fier martir!...
E se una stilla di pianto almeno
Dal suo bel ciglio le cadrà 'n seno
Fia dolce balsamo al mio soffrir!) *(parte impetuosamente)*.

COR. (Chi sa qual fistolo racchiuda in seno!
Ma! - qui ci pianta senz'altro dir.)

SCENA V.

CORO.

COR. Zitti zitti... sù bel bello (*sotto voce*)
Rivediamo, esaminiamo;
Tutto andar deve a capello;
Che non s'abbia alcun reclamo!
Guai se nasce un qualch'imbroglio!
Attenzione e serietà:
Il Marchese è un tomo in foglio; (*spiano*
Buon: - ma in furia presto va. *dalla porta*)
Oh ripeto... serietà!
Zitti:... ei viene: - gravità!

SCENA VI.

Il MARCHESE *in veste da camera e berretto da notte;*
SIMONE *e detti.*

MAR. Miei dilettissimi - prodi campioni (*maestosamente*)
Io non ho termini - non ho espressioni (*con*
Atte a voi rendere - le grazie debite *sussiego*)
Che ben vi spettano - pel gran lavor;
Bravi! pel giubilo - mi balza il cor.
COR. Grazie illustrissimo! - noi siam confusi;
Signor magnanimo - anzi... ci scusi...
È poco il merito; - troppo l'onor.
MAR. Bravi! pel giubilo - mi / ci balza il cor!... (*Il* MAR.
COR. Grazie! *starnuta*)
COR. Felicità, eccellenza!
MAR. Grazie!... e di nuovo... (*starnuta*)
COR. (*fra loro*) (Su! tutti in cadenza)
Prosperità!
MAR. Ma bene in verità;

Ancora un *bis*... da bravi... in alafà:

COR. Prosperità! prosperità!

MAR. Arcibravissimi, - Simone udisti
Gli enciclopedici - nostri copisti?
Abbasso scendano - pel déjeuné,
Mangino, trinchino, - bevan caffè;

COR. Un più magnifico - signor non c'è (*in atto*

MAR. Ma sentite; ho ancor bisogno *d'andarsene*)
Del potente vostro aiuto;
Già sapete quel che agogno,
Crudeltà sarìa un rifiuto;
Dopo pranzo avrem la prova,
Il copista sempre giova;
In qualunque traversìa
Noi saprem tutto aggiustar;
Pranzerete in casa mia,
Io tranquillo voglio star. (*si pone ad esaminare la musica*)

COR. Dir di nò a vossignoria (*al* Mar.)
Che ci prega,... ma le par?
Una colpa inver saria
Da doversi bastonar.

COR. e SIM. (Giuggiole! a tavola! - pare una favola (*fra*
Di risa e chiacchere - oh che profluvio! *loro*)
Che babilonia! - che alzar di gomiti!
Oggi il diluvio - qui si vedrà).

SIM. La California - trovaste quà (*a' copisti*)

MAR. Dell'orchestra or son sicuro;
Bravi! un fin ridente io spero;
Così, appunto: intero intero
Appagaste il mio desir. (*con un foglio di musica*

COR. Viva pur quieto e sicuro, *in mano*)
A noi schiuda il suo pensiero,
E sarà appagato intero
Da noi sempre il suo desir. (*partono con* Sim.)

SCENA VII.

Il Marchese *solo.*

Mar. Finor parmi si marci a gonfie vele;
Sarebbe ben crudele
Dopo tanta fatica
Vedermi coronato coll'ortica! (*siede e guarda l'orologio*)
Oh! l'ora è tarda; ed il Contin che deve
Abbellire e 'nsiem compiere la festa
Qui giungerà fra breve: -
Le prime fila nel mistero io tesi,
Il resto del progetto - ho chiuso in petto...
Ma un tiro d'avanguardia colla figlia
È d'urgenza qui adesso;
Altrimenti potrebbe (è il debol sesso)
Perder la voce per la meraviglia;
Quod absit: perderei anch'io la testa.
Olà presto Volpina... (*chiamando*)
Presto il caffè... ma che sorpresa è questa?

SCENA VIII.

Angelica *seguita da un servo col caffè ecc. ecc. e detto.*

Ang. Padre da me il gradite!... (*gli presenta la tazza*)
Mar. (*lieto fuormisura*) Oh mia carina!
Tu sei sempre la stessa; (Ang. *gli condisce il caffè*)
Vieni... più a me t'appressa...
E Volpina dov' è?
Ang. Uscita or ora
Dalla modista andò...
Mar. (Su maccheroni il cacio mi cascò!) (*da sè*)
Oh buono! (*beve a sorsi*) ora comprendo:
Ang. (Troppe carezze; inver io nulla intendo. (*da sè*)
Mar. (*nell'orgasmo gli cade la tazza*) Fortuna! foriere d'allegria

Fur sempre le rotture in casa mia; (*s'alza*)
Ma dica: a lei signora (*il servo raccoglie i*
Volpina raccontò.... *cocci sparsi, e parte*)

ANG. Nulla (*con ingenuità*)

MAR. Oh portento! eppure
La lingua ha molto sciolta,
Sù franca e disinvolta,
Di sù, siccome io fo.

ANG. Nulla davver:

MAR. Per bacco!

ANG. Dissi la verità.

MAR. Ti vuoto adunque il sacco (*cava di scarsella e le presenta una letterina, cui* ANG. *leggendo a mano a mano si mostrerà alquanto sorpresa*)
Ascolta il tuo Papà.
Leggi un po' questo viglietto....
Una manna è nel mio caso:....
A momenti io qui l'aspetto....
E ben sono persuaso
Che all'onor della famiglia
Penserai tu pure o figlia....
Tempo è ormai.... abbi pazienza!....
S'io ti tratto in reticenza,
Gli è perchè non parlo a sciocchi;....
Via la mano dammi quà....
Ma che fai?... tu abbassi gli occhi?....
Confidenza nel Papà.

ANG. (Fingerò) (*da sè*) sia il ben venuto
Il Contino misterioso,
Alla farsa immenso aiuto
Darà certo il valoroso,
Oh dev'esser certamente (*con sorriso ironico*)
Uom di merito eminente!
Assai ben scrive in francese
E v'incastra ancor l'inglese:
Sù il timor cacciate in bando
Doppia festa oggi sarà,

Il Francese conte Orlando
La sua parte ben farà. (*il Mar. si va rannuvolando*)

MAR. Furbacchiotta pon fine alla satira. (*riscaldandosi*)
Se il Contino mi scrisse in francese,
S'io abborro tal vezzo antipatico,
Vuoi tu farne perciò un crimenlese?
Lascierà, sta sicura tal moda
Tostochè mostrerà Bonifazio
Che italiana ha perfino la coda.

ANG. Deh perdono!... imbrigliate la furia....
I paterni precetti ripetere (*con grazia*)
Non credeva che fosse un'ingiuria...

MAR. Che colomba!.. l'importante (*calmandosi*)
Si è che è bravo dilettante;
L'accoglienza dunque sia
Tutta garbo e cortesia,
Chè da ciò potria dipendere
La comun felicità.

ANG. Questo è dunque l'importante,
(Ardo, sudo, e son tremante) (*da sè*)
Usar garbo e cortesia
(Trangosciata è l'alma mia) (*da sè*)
Chè da ciò potria dipendere
La comun felicità
Ebben v'appagherò;
Ma non vi fate brutto.

MAR. (*da sè*) Registro muterò (*rasserenandosi*)
Si levi il *tira tutto* *
Non son un basilisco,
Scordiam quest'incidente;
Finita è la mia predica,
Ma non zittir su ciò...

ANG. (In nube ora capisco) (*da sè*)
Terrò l'avviso in mente;

* Macchinismo dell'organo.

Troncate questa predica;
Son figlia, obbedirò.

MAR. Petrillo dove sei? (*chiamandolo dalla porta di mezzo*)

SCENA IX.

PETRILLO *e detti.*

MAR. (*a* Pet.) Manda Simone
A pattugliar giù abbasso in sulla strada;
Ier notte ti parlai di quel tal Conte...
Ebben: appena ei giunga
Simon tosto mi avvisi, e qui il conduca,
Tu poi va.... mi capisci; mai si sbaglia
Facendo il Podestà di Sinigaglia.

PET. Pronto mi reco ove d'andar m'impone (*s'allontana mandando un sospiro e guardando* Ang. *che lo accompagna colla coda dell'occhio*)

MAR. (*ad* Ang.) Tu prova intanto i trilli e le corone. (*il* Mar. *apre il pianoforte, poi entra in libreria*)

SCENA X.

ANGELICA *sola caduta in profondo abbattimento. Romanza.*

ANG. Ohimè! qual nuovo palpito!
Mancarmi il core io sento!
Ancor non so comprendere
S'è gioia o s'è tormento,
Ora il pensier va in estasi,
Or piomba nel dolor!
Oh! quel sospir, quel languido
Tuo sguardo ho sculto in cor!...
Or ben comprendo ahi misera!
Il palpito d'amor!
Finger,... mostrarmi barbara
Troppo è crudel martir;
Petrillo questa lagrima
Risponda al tuo sospir! - (*siede*)

SCENA XI.

VOLPINA *entra frettolosameute con Capello per mano.*

VOLP. Padroncina, padroncina
Nella camera vicina
Tutto all'ordine già stà;
Oh che veste!... è inver co' fiocchi;
Spalancare un tanto d'occhi
Questa sera ognun dovrà (*veggendola assorta in tristi pensieri*)
Ma che avvenne?... cosa fa?...
La luna e in quinta decima?

ANG. Senti Volpina: tu che ognor mi fosti (*dolcemente rinvenendo*)
Dacchè più non ho madre, e amica e ancella,
Del tuo consiglio - in tanto mio periglio
Oggi deh mi conforta!
Forse ignori la novella
Qui sparsa?...

VOLP. Nò: cospetto! - il buon Simone
Secondo l'uso antico un po' ciarlone
Che in strada fa la sentinella morta,
Narrommi il grave caso;
E certo quest'affar mi diè nel naso; (*pensando*)

ANG. Che tu ne pensi o cara?

VOLP. Ecco la spiegazion de'rotti accenti
Che il padron mettea fuori ognor fra denti;
Volpina udrai che basso! - (*contraffacendo la voce del* Mar.)
Flemma; per ora bussola e compasso (*pausa*)
Ma lasci pure andar l'acqua alla china,
Chi vuol l'uovo, soffrir dee la gallina;
Faccia cor signorina, e ben m'ascolti;
Già d'imbarazzo io ne cavai ben molti.

ANG. Ma ti disse Simon... che il padre vuole...
VOLP. A buono intenditor poche parole.
Siam forse al finimondo? (*guardandosi attorno*)
Viene la schiuma a galla;
Se il balzo fa la palla,
Fortuna certo avrà.
ANG. Col gergo tuo profondo
Che vuoi tu dir farfalla?
VOLP. Secondo il suon si balla
Recipe; e vincerà.
Tutto dir come Papà
Ella deve, e nulla più,
Poi farà quel che vorrà;
La finzione è gran virtù.
So che brama, e creda a me
Non s'attristi e poi vedrà.
Ho un pensier che ne val tre,
Venga meco e sentirà.
ANG. Son teco Volpina, - svanì la paura,
Se tu se' indovina - premiarti saprò.
VOL. Se parla Volpina - non abbia paura;
Che sono indovina, - provarle saprò.
ANG. Sì cara Volpina - premiarti saprò.
VOL. No, no padronina - regali non vò.

A DUE.

Qualcun s'avvicina - si salvi chi può
(*partono nella massima fretta*).

SCENA XII.

SIMONE *ansante corre alla porta della libreria, poi* MARCHESE.

SIM. Signor... presto illustrissimo! (*gridando*)
È giunto ora il Contino;
Ei sbriga giù 'l facchino;
Poi tosto qui sarà...

MAR. Io vado in visibilio ... (*uscendo impetuoso con parucca ed abito antico*)
Vengo ... no: qui l'aspetto ...
Oh istante benedetto!
Mia testa a caccia va...
SIM. Odo signor lo strepito...
Sale il Contin la scala...
MAR. Ei vien?... nell'altra sala
Lo vado ad incontrar... (*esce*)
SIM. Che pasticcin di zucchero!
Veh! corre qual coniglio:
Un padre pel suo figlio
Di più non sapria far.

SCENA XIII.

Il MARCHESE *rientra tenendo abbracciato il* CONTE ORLANDO *in abito da viaggio; parla quindi a* SIMONE *nell'orecchio accennandogli di far portare l'equipaggio nella camera assegnata al forestiere.* SIMONE *parte.*

CONT. Marchese mi confonde.
MAR. Quanto foste aspettato io non vi spiego.
In collegio fanciul vedeavi spesso;
Quinci la lontananza e la sventura
Ci separò; ma son tuttor lo stesso,
L'affezione per voi ancor qui dura.
(*stende una mano sul cuore*)
CONT. Di nobil cuore è segno!
MAR. Oh quanto tempo è scorso! (*singhiozzando*)
Voi il padre perdeste, io la consorte;
E senza manco un figlio maschio in casa,
Colla mia sola Angelica
Son quà *tabula rasa.*
CONT. (Vediamo dove para il suo discorso. (*da sè*)
MAR. Al padre vostro amico ognor nè indegno
Sincero amor portava; e poichè morte

A comun danno troppo fu sollecita,
Concedete ch'io ponga il primo affetto
In voi *(lo abbraccia)*

CONT. È sua bontà!...

MAR. Basta: per ora
Bando alle cerimonie:
Sarovvi e amico e padre
Qual mi vorrete, ma in materia entriamo;
Lunghi esordi io non amo,
Breve è il tempo ed io sono in sull'ortica;

CONT. Comandi, parli... dunque presto dica.
(siedono)

MAR. Siete in gamba oggi di voce?
Vi gradì la *tessitura?*
E quell'aria di bravura
Dite franco, vi quadrò?

CONT. A DUE Non sto male oggi di voce,
Va benon la *tessitura,*
Ma, a dir vero, la natura
Dell'azion mi sconcertò.

MAR. Naturale è la faccenda...
Io vi scrissi il mio peccato;
Che *Tenor* non siate nato
Fu per me fatalità;

CONT. Or son cavoli a merenda...
Di mia madre fu peccato;
Se *Baritono* son nato;
L'accorarsi non ci stà.

MAR. Convenienze teatrali!...

CONT. Oh che usanze originali!...

MAR. Eh via! le son bazzecole,
Questo non vi sgomenti;
Amici e miei parenti
Saranno gli uditori:
È specie d'accademia
È roba di famiglia,
Per divertir mia figlia
Che mai non esce fuori...

CONT. Appunto . . . e dov'e Angelica?
MAR. Sarà nella sua stanza.
CONT. La scusi . . . vuol creanza. (*mostrando desiderio di ritirarsi per mutar abito*)
MAR. Restar così potete . . .
CONT. Ma la decenza! oh diamine! . . .
MAR. A monte i complimenti;
CONT. Che almeno mi presenti . . .
MAR. Son chiacchere, sedete. (*recandosi e sedendo al pianoforte*)
Solo un solfeggio, (*squadernando musica*)
Vocalizzate
Un po' sull'a;
Pazienza abbiate
Vo' sentire la vostra abilità.
CONT. (Sogno o vaneggio?) (*da sè, appressandosi al* Mar.)
MAR. Quà (*dandogli un pezzo di musica*) cominciate)
CONT. A A A A
MAR. Zin zan entrate (*accompagnandolo*)
Bravo; va ben: lara lara larà (*fuori di sè per entusiasmo*).

SCENA XIV.

VOLPINA *e detti.*

VOLP. Perdono! se disturbo;... il parucchiere
Recata ha la parucca,
E venne insiem lo stampator Delucca
Co' libretti; (*fiscaleggia il* Cont.)
MAR. (*convulso*) Che lascino ogni cosa
Di là nell'anticamera;
Tornin dimane; va . . .
CONT. (*da sè*) (Quanto è vezzosa)!
MAR. Ben altro ora mi preme; hai tu capito?
VOLP. Non dubiti signor sarà servito. (*parte*)

SCENA XV.

MARCHESE *e* CONTE *soli.*

CONT. È la sua cameriera?
MAR. E anch'essa canta;
CONT. Me ne accorsi al veder che tutta lieta
Annunziava le stampe; e chi è il poeta?
MAR. Di dirlo non m'adonto
Musica e versi far mi torna a conto.
CONT. Me ne rallegro doppiamente!
MAR. Forse
D'audace a me ciò frutterà una presa...
CONT. Orecchio da mercante;
MAR. Ciarli il mondo, in mia casa sono in chiesa.

A DUE.

CONT. La fortuna è degli audaci;
Si produca sulle scene;
Col coraggio si perviene
Ogni intoppo a superar.
MAR. Io non sono un pappataci,
Anch'io sangue ho nelle vene;
Ma il teatro, ma le scene
Son adesso un serio affar (*riscaldandosi*)
Il poeta fa un sonetto,
Il pittore fa un quadretto,
Fa un disegno l'architetto,
E cent'altri un altro oggetto;
Se ne fa l'esposizione,
Là s'affollan le persone;
Tosto sono giudicati,
Comperati e ben pagati
Fino all'ultimo qnattrino;
Per me parli il Valentino
S'è la pura verità...
CONT. (Ho grattato la cicala,
Chi sa quando finirà) *(da sè)*

MAR. Esponete pel contrario
Due spartiti in una sala
Ben finiti, e in tutta gala;
Ma chi spiega i geroglifici...
Sien pur dotti, sien magnifici?
Forse un tocco d'impresario
Farvi un passo degnerà;
Ma veduto il frontispizio,
Via di trotto a precipizio
E scappando griderà:
Debuttanti!... via di qua.

CONT. Questa è proprio da contar!
Anche i sommi avran dovuto
A suo tempo incominciar.

MAR. Ma ponghiam che coll'aiuto
Di potente mecenate (*facendo suonare i danari nella scarsella del panciotto*)
Un riesca all'*exultate*,
Nè gli tocchi il gran rifiuto,
Nella stoppa ancor sarà;
Sull'orchestra, su'cantanti
Discorretene al Pananti;
Se alla fin non creperà
Un miracolo sarà...

CONT. È anche grossa questa qua,
Ma po'poi in scena andrà.

MAR. Ed il resto del carlino
Nella coda troverà.
Se un mette in scena un melodramma buffo),
Del teatro i Pacomi
Crollando il capo voglion roba seria,
E ignoran che la musica al postutto
Dal riso fu inspirata e non dal lutto.
Se il dramma è serio... oh Dio quale miseria!

CONT. Eppure de' Gluchisti e Piccinisti
Più non siamo a que' tempi mai più visti.

MAR. Nò: ma forte è ancor la lotta,
Chi la vuol cruda, chi cotta;
CONT. Oh d'accordo in questo siamo....
MAR. Da voi dunque intender bramo
Che si vuol, che s'ha da far.
CONT. Chi vuol musica pindarica...
MAR. Ma però sentimentale,
CONT. Chi la vuole filosofica...
MAR. Ma però trascendentale,
CONT. Chi romantica, chi classica...
MAR. E per giunta novità;
Ma le note mai non crescono,
Sette son come ognor fu;
CONT. S'io compor sapessi un'opera
Contentar vorrei i più.
MAR. Scabroso arringo caro mio! - vi tacio
Come si dia talor di grazia il colpo
A un'opera che ancor non sia finita;
Sol vi basti; a conoscer la partita,
Che fu la prima sera
Di *Siviglia* il *Barbier* persin fischiato.
Son troppo vari i gusti; e un esordiente
Ben dee tremare a verga; *(pausa)*
Che i giurati a noi manchino è un peccato.
CONT. In quest'arte però dicon parecchi,
Può chi ha orecchi sentenziar;
MAR. De' Turchi, de' Chinesi anche gli orecchi
Dunque han dritto a giudicar.
CONT. Ed il giudizio de' maestri vecchi?
MAR. Si stiman tanto quanto i fichi secchi;
Gridano i dotti ognor *semplicità;*
Ma al rovescio è la medaglia;
L'orchestra in quest'età
Si converse in un campo di battaglia.
CONT. Piaccion certo i gran fracassi.
MAR. Piacque già il sudar de' fuochi...
CONT. E i tromboni e i contrabbassi?

MAR. Giuocan bene in molti lochi,
Ma qual medico l'arsenico
Essi debbonsi adoprar.
CONT. *Juste-milieu;* siamo all'unisono
Gli aristarchi han bel gracchiar.
MAR. (Della *malva* il partito ibrido
Puossi in musica adottar). *(da sè)*
CONT. E il tamburro e sua famiglia?
MAR. Vada il Turco ad assordar.
MAR. e CONT. Ma volan l'ore rapide, *(s'alzano)*
A DUE { E noi quel che più preme
Scordammo in episodi
Scappati essendo insieme;
MAR. Su! v'accompagno in camera
Là il *quid oportet* stà.
CONT. Grazie! (costui de' musici
Si può crear pascià.) *(da sè - partono)*

SCENA XVI.

ANGELICA *sola con un involto di musica in mano.*

ANG. Altrove han volto il piè; - qual prepotente
Forza mi trasse della stanza amica?
Perplessa io sono ancor;... *(mesta s'asside presso il piano forte)*

SCENA VII.

PETRILLO *e detta.*

PET. *(da sè)* (Alfin la trovo
Aiutami impostura! *(come scacciando un pensiero molesto)*
Tocchiamo un pò il cantin; disinvoltura.)
Angelica... *(affettando indifferenza)*
ANG. Petrillo!...
PET. E che? qui sola
Atteggiata a mestizia?... eppur di gaudio
È per voi questo dì; - muta restate?

ANG. Muto dolor più parla (*seccamente*)
PET. Permalosa che avete?
Non vedeste per anco il vostro amante?
ANG. Petrillo! tu motteggi? Ah stolto cessa!
E non iscopri sovra il mio sembiante (*dolcemente*)
Del duol la causa onde mi sento oppressa?
PET, Io non son fisonomista...
Lice saper che vi conturba e attrista? (*in aria pentita*)
ANG. La barbara tua inchiesta (*con forza*)
Sospendi ingrato cuore!....
Nè m'addoppiar funesta
La tazza del dolore!...
Ma che?... mandi un sospiro. (*intenerita*)
Oh Dio! qual scena io miro?
Veggo furtiva lacrima
Sul ciglio tuo spuntar.
Or sono appien felice (*con islancio*)
Se amore, amor ritrova;
Presago il cor mi dice
Che vincerò la prova;
Ah se il mio labbro tace, (*fissandolo con espressivo abbandono*)
Al guardo tuo sagace
I lumi miei disvelino
L'obbietto del mio amor!
PET. L'eccesso del contento (*con anima*)
Tutto m'inonda il cuore!
Il desìato accento
Ascolto alfin d'amore!
Dunque fia ver che il fato
Meco ora sia placato?...
Ah quai pensier già 'nsorgono
Mia gioia a funestar!
Dovrò affrontar lo sdegno
Del padre vostro amato?

Me seduttore indegno,
Me chiamerebbe ingrato;
Ah se all'abisso io penso
Che ci divide immenso,
Tremo; - pensate Angelica
Che avete un genitor?

ANG. Non paventar: - audace
Mi rende amore; e vincere
Con un pensier sagace
Il genitor saprò.

PET. (Se amor la rende audace...
La sorte io sfiderò.)

SCENA VIII.

Il MARCHESE *ed il* CONTINO (*vestito galantemente con occhialino ecc.) compariscono inosservati sulla porta di mezzo - e detti.*

MAR. (Eccola) (*al Cont.*) (*piano - meravigliato*)
CONT. (*piano*) (e questo giovane? (*al* Mar.)
MAR. (Di casa è 'l segretario.) (*mostrando indifferenza*)
CONT. (Io son di lapislazzulo!)
MAR. (È un caso da lunario!) (*da sè*) (*tossendo forte*)
Che fate?
ANG. (*sorpresa*) (Oh cielo!) (*da sè*)
MAR. Angelica!
ANG. (M'aiuta o macchiavelica!) (*da sè*)
Un passo del duetto (*disinvolta*)
Stavamo concertando (*inchinandosi al padre*)
PET. (Mi torna il fiato in petto.) (*da sè*)
MAR. (Capiste? (*al* Cont.) al conte Orlando
Su svelta i convenevoli (*ad* Ang.)
Ci vuol disinvoltura!
ANG. Sua serva devotissima... (*fa profonda riverenza al* Cont.)
PET. (Che mistica figura!) (*da sè*)
CONT. O marchesina amabile

Pardon, se al dover mio
Pria d'or non potei compiere.

MAR. Ne fui cagion sol io;
Freddure: - udrai Angelica
Che pezzo di cantante!
A me pare un miracolo
Sì franco dilettante;
Alla mia debil opera
Sarà prima colonna...

CONT. Non più; il Marchese celia;
Spetta alla prima Donna
L'onor...

ANG. Contino io pregola...

MAR. È tutto qui in famiglia...
Son cose... io ne trasecolo!
Basso, (*additando il* Cont.) sopran mia figlia:

CONT. Ed il tenor qual è?

PET. (Che spina!) (*da sè*)

MAR. (*addita* Pet.) Il mio scrivano...

PET. Suo servo arciumilissimo (*inchinandosi al* Cont.)

CONT. Il suo scrivan? (*al* Mar. *meravigliandosi*)

MAR. Ma piano...
Di canto è mio discepolo...

PET. Chi fa valere i numeri
È il zero e ben lo sa... (*al* Cont.)

CONT. (Io casco dalle nuvole
Dio sa come anderà!) (*da sè*)

MAR. (Non so cosa si brontoli,
Stassera il sentirà; (*da sè*)

ANG. (Oh sì il Contino incredulo
Questa contar potrà. (*da sè*)

PET. (Ei faccia pur le smorfie
Il Ciel m'assisterà!) (*da sè*)

CONT. Io mi congratulo - Signor Marchese (*al* Marc.)
Ella è instancabile - nelle sue imprese
(*guardando tratto tratto coll'occhialino* Ang.)

Beato il musico - che il può goder!

MAR. Obbligatissimo! - troppo cortese! (*al* Cont.)
Son democratico, - benchè Marchese
Sono instancabile - nel mio mestier.

ANG. (Il Conte adocchiami - a orecchie tese,
Manovra impavido - alla francese,
Ma farà topica - da buon messer). (*da sè*)

PET. (Mi crede un tanghero - ride a mie spese,
(*accennando il* Cont.)
Che pensi Angelica - non mi è palese,
Ma il cuor consigliami - di non temer.
(*da sè*).

SCENA XIX.

VOLPINA, *Coro di Copisti e detti.*

VOLP. Signor si mette in tavola,
È mezzodì suonato;
Dal cuoco, giusta gli ordini,
Fu il pranzo anticipato.

MAR. Benone!... è un uom di stato. (*si pone a raccogliere in fretta la musica su' tavolini facendone vari pacchi*)

CORO Le corde, le caruccole
E quanto ha comandato
Sta nel salone all'ordine,
Il tutto è apparecchiato;

MAR. Benon! - ve ne son grato.

TUTTI. (Oh come è affaccendato!)

VOLP. Vien freddo in tavola!
(Che pazza testa!)

MAR. Su questa *et reliqua*
Presso l'orchesta
Su quel gran tavolo
Fate recar. (*a' copisti additando la musica*)

CONT. (Oh l'uom vulcanico! (*da sè*)

ANG. PET. (Uom da romanzo! (*fra loro*)

VOLP. (Oh che vesuvio!) (*da sè*)

CORO. Ma dopo pranzo
Ciò potrem far...

MAR. Nò: dopo tavola
S'ha da provar. (*chiamati entrano due servi che caricati della musica escono*)
TUTTI (Son certe antifone
Da far crepar.) (*fra loro*)
MAR. È naturale!
Convien sbrigar là prova generale.

SCENA XX.

SIMONE *e detti.*

SIM. (*ansante, al* Mar.) Ma la vostra Eccellenza s'attende...
Presto presto si viene o si sta? (*ai copisti*)
MAR. Presto... andiam... sì Signor... già s'intende... (*a* Sim.)
Vengo... a spasso il cervello mi va... (*come smemorato*)

ANG. CONT. PET. VOLP.
(Non ha più la sua testa in calende)
ANG. (Che bel pranzo quest'oggi sarà!)
CONT. (Par convulso, e m'inspira pietà)
PET. (Se si pranza un miracol sarà.
VOLP. (Ma al mio fine assai ben giuocherà.
(*fra di loro*)

CORO. Presto... presto... vien freddo,... la intende? (*al* Mar.)
(Me la batto se in lunga più và.)
(*Partono nella massima fretta e confusione*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gran sala splendidamente illuminata con ricche lampadi di cristallo, e foggiata a Teatro, che presenterà di fronte un palco scenico della maggior ampiezza possibile, col sipario calato, su cui vedrannosi effigiate a vivi colori le muse Euterpe e Talia in atto di stringersi la destra. Al disopra del proscenio (che vuol essere piuttosto spazioso), si leggerà a caretteri cubitali: UN'EREDITÀ IMBARAZZANTE, FARSA BUFFA.

Al disotto orchestra co' professori in bell'ordine disposti, e quasi nascosti agli occhi della vera platea, col mezzo di un assito di divisione. L'orchestra sarà divisa nel bel mezzo da una decente e comoda gradinata in comunicazione col palco scenico posticcio; rimpetto a questa in sul dinanzi sarà locato un pianoforte aperto sorretto da una base alquanto sollevata, coperta di tappeto, ed attorniato da parecchie sedie.

Coro di Dame e Cavalieri.

Questi si vedranno seduti promiscuamente in due ale simmetriche, rivolti al pianoforte in guisa però da poter vedere il palco scenico interno; se la discorrono fra di loro gesticolando e tenendo in mano il libricciuolo della farsa.

Il Marchese *in tutta gala scende dal proscenio per la gradinata, s'avvicina al pianoforte sovra di cui spalanca lo spartito, asciugandosi il sudor della fronte.*

Mar. Finalmente o miei signori
Allestiti son gli attori;
Sia laudato Apolline!
Già l'orchestra è pur d'accordo (*tenendosi*
Son balordo... son già sordo: *la fronte*)

Deh voi compatitemi!
Pezzi udrete un po' meschini,
Io però non son Rossini;
Leggerete versi strani,
Già si sa: non son Romani.

CORO. D. e U. Anzi ... evviva il bel pianeta
Del musico - poeta!

COR. UOM. Noi fin d'ora *soddisfatti*
Al connubio artistico
Facciam plauso unanimi;
Chè talor son cani e gatti
I poeti, e i musici;
Non vedremo scandali.

MAR. Ripeto compatitemi...

CORO. D. e U. (È lungo omai l'esordio; (*fra loro*)

MAR. Tentai: non sono un' aquila
Ma un struzzo, e ben lo sa...

COR. A che tanti preamboli?
L'uomo fa quel che può,
Date principio all'opera...

MAR. Ben: - cominciar farò. (*sale sul proscenio*)
Valenti professori in voi ripongo (*all'orchestra*)
Ogni speranza mia;
E in *capite* m'inchino al signor Tasso,)
(*fa riverenza al professor di contrabbasso unico stromento che dovrà vedersi*)
Della musica il perno è il contrabbasso.
(*a tutti*) Dunque attenti! - attacchiam la sinfonia
(*all'orchestra marcando la battuta*)
Bravi!..., così... *vivace!*
Piano... così mi piace...
Franchezza!... *pizzicato.*

CORO. D. e U. Ma bene quella tromba!
Che *a solo* ben suonato!
Come il salon rimbomba!

MAR. Trombone siamo al bello...
Più forte il violoncello...

CORO. Che dolce schioppettìo!
Che giri tutto brio!
MAR. Così *crescendo* . . . ebbene? (*scende di bel nuovo dal proscenio*)
Che ve ne pare amici?
COR. DON. Ci scorre per le vene
Magnetico calor...
COR. UOM. Bravo compar! ma bene
Vi coprirem d'allor.
MAR. Oh troppo! (buon preludio! (*facendo gran riverenze a cerchio*)
Mi cessa il batticuor!) (*da sè*)
E quel corno in elafà: ? (*agl'invitati*)
COR. D. e U. Oh! di corni ben si sta. (*ridendo*)
COR. UOM. D'alto in basso il controbasso
Borbottando or scende or sale;
MAR. Or udite? fa il *pedale;*
Col frastuono col fracasso
Si fa il *piano* più spiccar.
TUT. il COR. (Se tra noi non parliam basso
Ci faremo bestemmiar. *(fra loro)*
MAR. Il cromatico, il diatonico,
Il melodico, l'armonico
Impastare volli insieme: -
Ma ascoltate: questo preme.
La presente mia operetta,
Fu annaspata in tale fretta,
Ch'ho persin scordato i cori.
TUTTO il COR. Non importa proprio un etta,
Meglio! - meno seccatori.
MAR. Ma volge al termine
La sinfonia: (*s'accosta al proscenio*)
Cantanti all'ordine.
COR. Oh che armonia.
MAR. Tutti all'unisono *(all'orch.)*
Tutti al tellonio . . . *(ai cantanti)*
Forte alla *stretta*

COR. (Pare una staffetta!)
MAR. Su serra serra... *(sbuffando)*
CORO. DON. Che arcate orribili!
CORO. UOM. Par faccian guerra...
MAR. Alto: corona!...
Così si suona.
TUTTO il COR. Finisce qui?...
MAR. Signori sì,
Su su presto il sipario; (*al macchinista interno*)
Vedrete che vestiario. (*agli amici*).

SCENA II.

Si alza il sipario del palco interno. Le decorazioni di questo rappresenteranno un rustico portico con una porta praticabile di fianco alla mancina degli attori; gran lanterna accesa penderà dal vôlto; un candeliere sur un tavolino contorniato d'arnesi rurali; la camera di Lisetta si fingerà per entro la suddetta porta; e l'adito comune di ricontro all'opposto.

MAR. Intanto che l'orchestra va suonando (*al pianoforte*)
Un po' d'introduzione,
Vi prevengo anzi tutto
Ch' Estrimatti una specie di mosaico
Intese presentarvi: - il buffo, il lirico,
Il patetico, il serio, il ditirambico,
Insomma de' colori musicali
La varia tavolozza; - un tal costrutto
A voi stessi il dovete: - è 'l mio uditorio
Al buon gusto educato, e me ne glorio.
(*con gravità*)
(VOLPINA *in veste d'ortolana vecchierella si presenta in atto di scopare il portico*)
VOL. » Ci mancava il testamento (1) (*il* Mar. *s'accosta al palco*)

(1) N. B. I versi virgolati appartengono alla farsa che si eseguirà sul palco interno.

» A imbrogliar la nostra testa;
» Era il nostro cuor contento
» Anche senz' eredità.
» È ben ver che il più infelice
» È chi ha bezzi in quantità!

COR. UOM. Più d'un ricco questo dice,
Ma nessun getto ne fà. (*piano tra loro*)

MAR. Ravvisate quest'attrice? (*alle dame*)

COR. DON. Battezzato è come và. (*ridendo cogli occhi sul libro*)

VOLP. » Vivea lieta la Lisetta
» Senza tante vespe intorno;
» Or da un mese . . . la staffetta. . .
» Qui si fa. . . chi vien chi và. . .
» E la povera Modesta
» Qui inchiodata sempre stà. . .

COR. DON. Certo! è cosa assai molesta
E chi ha figlie ben lo sa. (*fra loro*)

VOLP. » Ma pazienza! in questo giorno
» Una volta finirà!

MAR. Su Petrillo fatti in qua.

SCENA III.

PETRILLO (*in abito di contadino*) *affannato.*

PET. » Cara Modesta (*a Volp.*) ah presto la nipote
» Deh mi chiamate!

VOLP. » Perchè tanta furia?

PET. » E il perchè mi chiedete? il più temuto
» Mio novello rivale
» Di qua uscito testè . . . là sul piazzale
» Sbirciommi, soghignò,
» Le mani si fregò, come se il tutto
» Ultimato già aveste; - Oh questa dote
» Deve me rovinar, zia e nipote! (*crollando il capo*)

VOLP. » Ti calma o buon Frontin: (*a* Pet.) al milordino
» Sol disse la ragazza

» Ch'oggi, spirando il mese, era costretta
» Secondo il testamento a tor marito;
» Che stassera la scelta avrebbe fatto...
PET. » Nè fecesi il contratto? (*respirando*)
VOLP. » Se a me non vuoi dar retta
» Chiedine a lei, se il credi; vien Lisetta (*si ritira in disparte e prosegue a scopare*)

SCENA IV.

ANGELICA *abbigliata da galante contadinella e detti.*

MAR. Ed ecco alfine Angelica...
Ma deh... non l'applaudite! (*agli invitati che stanno per batter le mani*)
Troppo importa evitar imbrogli e inciampi
Se i dilettanti cantano a memoria,
Voi ben sapete come va la storia.
Adagio sostenuto: (*all'orch.*)
Coraggio ch'io t'aiuto! (*ad* Ang. *come sugger.*)
ANG. » Frontino io vi saluto (*cogli occhi fissi al suolo*
PETR. » O mia diletta non mostrarti ingrata *pensier.*)
» A chi costante t'adorò finora!
» Colui che a te giurava amor stassera
» Pria della fresca eredità dov'era?
MAR. All'estetica attenti in questo sciolto: (*agl'invit.*)
PETR. » Deh il tuo pensier mi svela!
» Ognor gioco io sarò di cruda sorte?
» Tu forse sulla dote
» Hai le pupille immote;
» Pietoso ciel? fa che al mio dir s'arrenda
» O almen la morte (*si ride*)
» Sovra di me la man gelata stenda!
(*Frontino cade ai piè di Lisetta come svenuto; Modesta interviene, spruzzandolo d'acqua e sorreggendolo*)
CORO DON. Tutti così gl'innamorati;
CORO UOM. (*ridendo*) Morrrrte!

MAR. Non temete; io non seguo que' poeti (*a' conv.*)
Che se ti fan morire undici attori
Si mostrano discreti;
Qui niun morrà.

ANG. (*a Frontino*) » Fà cor ti rassicura
» Il labbro mio non mente; la tua fede
» Premio otterrà dal cielo;
» Ha pure un fine al mondo la sventura.

PETR. » Ma che il signor Camillo e don Gervaso (*rialzaldosi*)

ANG. » Ascolta.

PETR. » Forse bazzican qui a caso?

ANG. » Vien Gervaso, vien Sparabombe,
» L'un scimunito, l'altro smargiasso,
» Entrambi sperano . . . io rido e passo,
» Fan gran fracasso - dan nelle trombe
» Ah meschinetti mi fan pietà . . . (*ridendo*)
» In tuono flebile mi van cantando
» *Io per te moro, per te sospiro . . .*
» A quelle smorfie tutta m'adiro,
» E 'l guardo giro - di te cercando (*languidamente*)
» E 'l cuor più forte battendo va. (*con espressione*)

PETR. » Se ancor tu m'ami, io torno in vita;
» Mai tal virtude fu in uman core;
» Volto in contento è 'l mio timore;
» Per tanto amore - l'alma smarrita
» Insiem cogli Angeli spaziando va;
» Io pur ten priego . . . ah sì m'ascolta!
» Poni in obblio gl'ingiusti accenti . . .
» D'un cor geloso eran lamenti;
» Sperdano i venti - mia prece stolta,
» E la mia gioia piena sarà.

ANG. » Ne' dintorni del villaggio
» Un campicello comperar potrai . . .

PETR. » Ebbene?

VOLP. (*in osservazione*) » Zitto il brutto pipistrello

» Apre il cancello - e verso noi s'avanza . . .
ANG. » Va ritorna fra poco (*a* Frontino) io entro in stanza.) (*rientra in camera*)
(*Frontino parte dall'opposto lato mordendosi le dita*).

SCENA V.

Entra SIMONE *vestito sucidamente da ricco, ma avaro fattore; avrà un lanternino acceso che poserà sul tavolo.*

MAR. Vien Gervaso osservate; (*all'udienza*) a te Simone,
La prova andò benone (*a* Simone)
SIM. » Sono quattro mila scudi (*a Modesta*)
VOLP. » (Che spilorcio originale!) (*da sè*)
SIM. » Sono franchi ventimila . . .
CORO UOM. Dalli . . . bravo! alla *morale* . . .
VOLP. » Io ben vel dissi ventimila vôlte
» Che la mia nipotina
» Ha per ogn' anno mille franchi addosso . . .
SIM. » (Dunque! malanni! (*da sè*)
» Meglio sarìa ch' avesse un cinquant' anni)
» Va ben: salterò il fosso.
VOLP. » (*da sè*) (Un po' di burla)
» Saltate pure; il tempo stringe; siamo (*con*
» Al trenta di settembre; *premura*)
» E come ben sapete
» Luca buon' anima
» Ricco nostro parente, il primo giorno
» Appunto di settembre, uom d'occhio lungo,
» Legava all'orfanella una tal somma,
» Purchè si maritasse dentro il mese;
» Ora se lo *stringimini*
» Non succede stassera... addio bei scudi . . .
SIM. » Ma dite e l'ipoteca . . .
VOLP. » Cercate il testamento in tutta fretta . . .
» Scusate... la nipote è là ch'aspetta. (*entra in camera ridendo*)

SCENA VI.

GERVASO *solo.*

SIM. » Vado... ma che sguaiate son le vecchie!
(*piglia la lanterna*)
» Oh mi zufolan le orecchie! (*tornando indietro*)
» Scommetto che Lisetta sta a spiare,
» Se la briccona è là, m'oda cantare.
MAR. Questa è un' aria mia giocosa
Che pizzica un tantin di Cimarosa (*a' Conv.*)
SIM. » Mi dicea la nonna mia (*rivolto alla porta*
» Che nel mondo c'è un folletto, *di* Lis.)
» Che di notte a piè del letto
» Mille burle ognor ci fa;
» Larà larà (*ballando*)
» Mi dicea la verità.
(*il* Marchese *tratto tratto canterà, assorto in estasi con* Gervaso)
SIM. » Il folletto, o Lisa mia
» L'hai negli occhi, io l'ho nel core,
» È un incendio, un pizzicore
» Che comprender non si sa.
» Larà larà.
» Il folletto è la beltà. (*parte ripreso il lanternino*)
CORO Non c'è mal; larà larà. (*ridendo*).

SCENA VII.

Il conte ORLANDO *in abito di damerino caricato, con frustino, speroni, stivali fino al ginocchio, lunghi baffi a lesina, altero portamento; poi* MODESTA.

MAR. Contino *allons;* su fate il singolare;
Un giovin villeggiante ex-militare
Figurar vi dovete.
CORO UOM. (*tra di loro*) (L'amico del Marchese:)
(*fra loro*) (È di buon gusto!)

MAR. *Nove-otto; andante giusto.* (*all'orch.*)
CONT. » Ehi di casa. (*bussando alla porta della cam.*)
VOLP. » (*con un candeliere*) Me le inchino;
CONT. » Quel figuro impertinente
» Che qui fece?
VOLP. » Oh niente, niente...
CONT. » E Lisetta?
VOLP. » Sta di là...
CONT. » Che qui venga; (*con impero*)
VOLP. « Il suo fardello
» Nel baule sta ordinando...
CONT. » Le direte, vel comando
» Ch' io l'attendo, e stommi quà...
» Che al corredo non pensi, io nuove vesti
» Di foggia signoril saprò trovare;
» La mia villeggiatura
» Domani lascierò; quinci Lisetta
» A Londra condurrò; la sua fortuna
» Io voglio assicurar... (*con alterezza*)
VOLP. » (*fra sè*) (Me poverina!
» Se la sposa costui sono in rovina.) (*entra in camera*)

SCENA VIII.

CAMILLO SPARABOMBE *solo sul palco, misura il portico a passo concitato e marziale.*

» Già son fatto così; o grosse o nulla;
» Son solo; io non m'impiccio
» De' fatti altrui; dica che vuol la gente;
» In ciò vo' sbizzarrirmi a mio capriccio.
» Colla mia sposa franco
» Andrò rataplantanplan;
» Diman Lisetta al fianco
» T'avrò; t'avrò diman;
» Fra danze, viaggi, cene
» Vivrem, *en avant en avant;*
» Le dolci tue catene
» Ben molti invidieran;

CORO. Evviva il rataplan . . . (*tra loro*)
CONT. » D' un nuovo mondo il riso
» Ti schiuderò d'innante;
» Non mai da te diviso,
» Ognora a te costante;
» Il ciuffo di Fortuna
» In tuo poter cadrà;
» Per noi di miel la luna
» Un secol durerà.
TUTTO IL CORO. Talun di simil luna
L'autor conobbe già (*da sè*)
MAR. Vien Frontino mezzo brillo . . .

SCENA IX.

PETRILLO *in miglior arnese, più rosso in volto, lunga cravatta rossa di seta, bianco capelluccio, con un corpettino ad armacollo.*

PETR. » (Ora a me) (*da sè*) Signor Camillo
» Me le faccio di capello; (*con molti inchini fing.*
CONT. » Vostro servo: (oh che monello! *di barcollare*)
» Il lettor della gazzetta
» Fra i villani quel che detta;)
PETR. » Tutto solo? . . .
CONT. » E che v' importa?
MAR. » (Sa far ben la gatta morta). (*accennando* Petr.
PETR. » Nulla certo; io sol dimando . . . *ai conv.*)
CONT. » Qui non c'entra contrabbando.
PETR. » Dice bene. (*caricando*)
CONT. (*seccato*) » (Già son ristucco) (*da sè*)
MAR. (*ai conv.*) Qui comincia il badalucco.
PETR. » Di Lisetta or son sicuro,
» Vo' stancarlo, e porlo al muro;)
CONT. » (Ei n' ha in corpo un buon sestiere;)
PETR. » (Non vo' dargli più quartiere) (*atti di dispregio*
CONT. » (E io soffrir debbo un rivale? *e inchini caric.*)
» Or l'aggiusto come va:) (*da sè dimenando*
PETR. » (La mostarda già mi sale *il frustino*)
» Su pel naso, e cuor mi dà). (*agitato*)

CORO. Questo è fatto al naturale . . .
MAR. Ora scoppia il temporale.
TUTTI E da rider ci sarà.
CONT. » (In petto già sento (*con forza tra sè*)
» Dell' ira la face;
» Saprò l'ardimento
» Fiaccar d'un audace,
» Con questo somaro
» Nessuna pietà.)
» Cotanta baldanza (*con accento*
» Insano deponi; *superbo*)
» Si scherza a fidanza
» Co' gonzi e poltroni;
» Se il viver l'è caro
» Via sgombra di quà. (*facendogli annasare il frustino*)
MAR. Più forte mio caro (*al* Cont.)
CORO Onore si fa.
PETR. » Che piglio feroce
» Signor Rodomonte! (*rimboccando le maniche della camicia*)
» Se tu alzi la voce,
» Io rizzo la fronte;
» Può solo Lisetta (*in un orecchio*
» Cacciarmi di qua; *al* Cont.)
» A casa le mani; (*misurandogli uno*
» Più flemma o gradasso! *schiaffo*)
» Se tu qui rimani,
» Io pur son di sasso:
» La casa rispetta;
» Creanza ci va. (*con forza*)
CORO Più a segno non sta:
MAR. Ma or vien la baruffa . . .
CORO La scena è assai buffa;
CONT. » Mi prudon le mani . . . (*arrovellato*)
PETR. » Che ora è domani? (*ridendo smascellatamente*)

CONT. » Per bacco la collera *(furente cercando l'elsa)*
» Frenar più non so...
PETR. » Ma adacqui la senapa,
» Qui in casa oiboibò. *(ridendo)*
TUTTO IL CORO Ei perde la bussola
Ne fa un fricandò. *(fra loro)*
CONT. » Usciam sulla strada *(s'avvede di non*
» Sfidarti saprò... *aver armi)*
PETR. » Se vuole uscir, vada;
» Io meglio qui stò.
CONT. » Baggian... vigliacco inetto... *(sprezzandolo)*
PETR. » (A me) la sfida accetto... *(bruscamente)*
CORO Oh questo è un bel duetto; *(al* Mar.)
MAR. (Io già l'avea predetto) *(tra sè)*
TUTTO IL CORO Il duetto in un duello
Nel più bello si mutò.
CONT. » Chi sceglie qui l'armi? *(ansante)*
PETR. » A me tocca parmi...
CONT. » Via dunque di sù...
PETR. » Ma qui a tu per tu... *(serio)*
» Le brama da taglio?
CONT. » Qual vuoi, testa d'aglio...
PETR. » Ebben nuovo Achille...
» Io scelgo... due spille *(dando in uno*
CONT » È troppo imbecille *scroscio di risa)*
» Vedrai che farò. *(infuriato smaniando)*
TUTTO IL CORO Benon! colle spille
La morte scansò...
PETR. » Smorzate il falò.

SCENA X.

VOLPINA, ANGELICA *con altro candeliere acceso, poscia* SIMONE.

VOLP. » Che avvenne? che è successo?
PET. » Fermate quell'ossesso...
ANG. » Che brutto tafferuglio!

CORO. » Che vero guazzabuglio!
PETR. » (L'aiuto è qui di Pisa
» Mi sbraco dalle risa:) (*da sè*)
VOLP., ANG. » Ma cosa è questa storia?
» Cos'è sto serra, serra?
PETR. » Colui la mia memoria
» Volea mandarmi in terra;
VOLP. e ANG. » Calma signor Camillo! (*a* Cam.)
» Prudenza per pietà (*a* Front.)
ANG. (Or or ci siam Petrillo).
PETR. (Oh come finirà!) (*toccando* Volp. *col gomito*)
TUTTO IL CORO. Bravo il signor Petrillo;
A meraviglia va.
MAR. (Io salto al par d'un grillo,
Come una sposa va.) (*da sè*)
SIM. » (Frontino, al certo è brillo, (*entrando col lanternino*)
» Che occhiacci mai mi fa!) (*da sè*)
CONT. » Suvvia Lisetta fra di noi la scelta
» Fa dello sposo; svelta: (*soffiando altero*)
» Tronchiam così la lite;
» Modesta che ne dite?
VOLP. » Io le dico in due parole (*al* Cont.)
» Ch'essa far può ciò che vuole;
» Tu lo sposo dei pigliar, (*a* Lisetta)
» Nè a me lice che approvar.
TUTTO IL CORO. Non poteva meglio parlar.
CONT. » Scegli dunque e non seccar...(*a* Lis.)
LISETTA *vien attorniata dai tre pretendenti.*
ANG. » Parlerò schietto; il fingere
» Abborro per natura; (*a* Gerv. *che più d'appresso le fa il cascamorto*)
» L'oro, le gemme, i ninnoli
» Mio cuor sprezza e non cura;
» Voi siete troppo vecchio...
» Non fate nò per me.
SIM. » (Io son pur troppo vecchio, (*mortificato e quasi piangente*)

» Rimedio più non v'è.)
CONT., VOLP., » (Forse gli manca un specchio;
e PETR. » Gran fiasco per mia fè!) (*fra loro*)
TUTTO IL CORO. » Su! a lui di latte un secchio;
» Rinfanciullito è affè. (*ridendo*)
ANG. » Ella signore è giovine... (*al* Cont.)
» È bello e non mi spiace...
» Ma il duellar, la collera...
» Pavento; e amo sol pace;
» Contenta del mio stato,
» Vita mutar non vo'...
» Fare il mio cuor beato
» Un villanel sol può. (*balza fra le braccia di* Front.)
PETR. » Lisetta io son rinato
» Sì sempre tuo sarò.
CONT. (*da sè*) » (Oh rabbia! oh crudo fato!
» Qui più restar non so) (*parte mordendo il frustino*)
SIM. » (S'io sol non fui burlato
» Men grullo io me ne vo.) (*parte a*
VOLP. » (Lo scriba è già avvisato, *capo basso*)
» Molto tardar non può.)
TUTTO IL CORO. Il campo è già comprato;
Or coltivar lo può.
MAR. Il turbine è passato,
Su Angelica il rondò. (*ad* Ang.)
ANG. Che mi debba cantar io più non so.
(*scambiate alcune occhiate con* Volp.)
COR. Come!... se lo scordò?

ANGELICA *seguita dal resto degli attori, scende per la gradinata dal palco interno, tutti i convitati s'alzano, e fan lor posto;* VOLPINA *intanto si pone a' fianchi d'*ANGELICA *cui di soppiatto parla all'orecchio.*

MAR. Non facciam ragazzate; e stiam sul sodo:
Finis coronat opus. (*prende* Ang. *per mano*)
VOLP. (Ei! dura! siamo al nodo! (*piano ad* Ang.)

Coraggio! batta finchè caldo è il chiodo!)

PETR. (Sarà prodigio s'io non scoppio quà)(*da sè*)

MAR. Faccia punto l'orchestra... (*incollerito alquanto*)

COR. (*sorpresa generale*) (Or che sarà?)

ANG. Padre il vero vi dirò...

MAR. Io preamboli non vo'...

ANG. Ebben come volete: (*risoluta con fredda calma*)

Se Frontino in mio sposo concedete,
Il rondò sentirete;
Se nò la lingua inchiodo.

MAR. (*con amaro sorriso*) Ella è maiuscola!
Parla chiaro il libretto; e che? tu scherzi?

ANG. *Sta sempre zitta e seria.*

MAR. Ma non l'hai qui presente?... è ben Petrillo... (*impazientito*)

ANG. E Petrillo io voglio; (*solennemente*)

MAR. (*a bocca aperta*) (Un cocodrillo!)

VOLP. (Ecco dal buco omai cavato il grillo.) (*da sè*)

CONT. (È proprio da pigliarsi colle molle.) (*meravigliato fra sè*)

VOLP. (Il *diesis* diventò doppio *bemolle!* (*ridendo di sottecchi*)

MAR. (*riscosso*) Come! sai pur che accolto in casa mia...

ANG. (*accarezzandolo*) So tutto; so ch'è degno del mio amore.)

MAR. E che? quell'acqua cheta...

PETR. (*chinando il capo*) Oh mio signore!...

ANG. La colpa non è nostra...

MAR. Innocentini!...

ANG. Il dialogo abbiam letto del Parini...

MAR. Zitto! (*interrompendola irato*) il Parini voi avete letto...

CONT. (*Je comprend;* già... studiavano il duetto.) (*da sè ridendo*)

MAR. (Io son di carta pesta; oh che sproposito

D'enorme asinità!... *(sul dinanzi isolato come petrificato a chius'occhi)*

CONT. *(da sè)* (Bel quadro plastico!)

COR. DON. *(fra loro)* (Ognun si fe' qui mutolo
Il caso è molto strano; *(attorniano*
Cangiossi il buffo in serio; *il* Marc.)
Sperar che ceda, è vano. *(accennando* Ang.*)*
Amor amor tiranno *(arrovellate)*
Padre di guai sei tu! *(con trasporto)*
Tu stilli ognor l'affanno
Fra il riso di guaggiù!)
Pace... sì pace! Angelica *(al Mar. dolcemente)*
Simile al vostro ha il core;
Un guardo alle lor lagrime! *(*Ang. *e* Petr. *in disparte asciugansi le lagrime)*
Crudel tiranno è amore;
Vi torni il riso accanto,
Si calmi ogni dolor!...
Deh rasciugate il pianto
A chi d'amor si muor! *(si ritirano)*

COR. UOM. *(piano)* (Noi stiamcene in un canto...
Vediam,... che n'esce fuor;)

MAR. *(da sè)* (Oh miei progetti in fumo! *(al* Cont.*)* un tal garbuglio)
Dall'uso teatral solo provenne.) *(in atto di pentimento)*

CONT. (Oh l'uomo malaccorto!) *(avvicinandosi*

MAR. *(al* Cont.*)* (Ho però solo un torto, *al* Marc.)
Mutar la parte vostra col tenore
Dovea: nè a ciò riparo omai si trova)

CONT. (Nel vero amor genealogia non giova:) *(al* Marc.*)*

MAR. (E l'opera lasciar così incompleta? *(al* Con.)
Che far deggio mai ora?) *(commosso)*

CONT. *(al* Marc.) (Cedere alla buon'ora...)

VOLP. Si rabbonisca ed abbia sofferenza *(al* Marc. *fingendo di piangere)*

MAR. (Via di necessità facciam virtù (*con centrato*)
Ehm... scandali non amo; bricconcella (*rabbonacciandosi*)
Prega pel mio rondò (*ad* Ang.)
Mi servirà di regola - pazienza!...
Brava la mia pettegola... (*con rapidità*)
Diman sposi sarete... il dico: e, basta
(D'Adamo alla perfin siam tutti pasta.) (*da sè*)

ANG., PETR. (Noi felici!... (*presentansi al* Marc. *a capo basso*)

MAR. (*ad alta voce*) Ma pria canta il rondò.

ANG. Professori seguite: - ora io lo so. (*all'orch.*)

TUTTI. (Scena da Viganò!)

MAR. Un Proteo con costei non ce la può.

ANG. (*sulla predella del piano forte*)
» In qual tenero contento
» È quest'anima rapita!
» Son felice; omai la vita
» Più dolor per me non ha.
» Nella gioia d'un momento
» Si rinnova il mesto cuore;
(*a Petr. adocchiandolo*)
» La memoria del dolore
» In piacer si muterà.

MAR. (Se il rondò cantato aveva,
A me no, non si faceva;) (*da sè*)

CONT. (Di rubrica è il matrimonio,
Ci mancava un testimonio...
A far lume venni quà:) (*ridendo*)

TUTTI COL MAR. (La briccona ora lo sa:)

MAR. Ma de' polmoni un'ala io buttai fuori;
Chiudiam l'orto una volta o miei Signori.
Su de' stromenti si apra l'arsenale (*all'orch.*)
A tuo posto Modesta; (*a* Volp. *che tosto sale sul palco interno*)
Nel mio finale una sol donna resta.

COR. (Pensata originale!)

VOLP. (*sbracciandosi sola sul palco*) » Son Lisetta, e Frontino contenti;-
» Già mi par di cullare l'erede,
» I litigi, i rancori son spenti,
» E la pace è tornata al mio cor.
(*scende dal palco*)

TUTTI COL MAR. Come cessa il dolore de' denti,
Se co' ferri il dentista si vede,
Così al suon di codesti strumenti

TUTTI Ei si scorda il passato dolor;

MAR. Io mi scordo il passato dolor; (*sforzandosi di ridere*)

ANG. (Fu l'astuzia alquanto nera;
Ma al passato addio si dà.) (*da sè*)

VOLP. (Deh! la scaltra consigliera
Non tradisca per pietà! (*ad* Ang.)

PETR. (Ciò che avvenne in questa sera
Palpitare ancor mi fa!) (*da sè*)

MAR. (Me l'han fatta troppo nera,
Nella gola ancor mi sta) (*immobil. e brusco*)

CONT. SIM. CORO) (Glie l'han fatta troppo nera,
Ingollarla ancor non sa) (*fra loro*)

MAR. Buonanotte! a voi tutti o Signori (*inchinandosi a dritta e a manca*)
Professori, indulgenti uditori...
(*al Cont.*) Perdonate... io son troppo stracco (*triste*)
Fra le coltri a ficcarmi men vo'. (*quasi addormentato*)

CONT. SIM. CORO. Buonanotte: fortuna v' infiori.
Il sentiero a novelli lavori;

ANG. Buonanotte! (ha scordato gli attori; (*a* Petr.)
Che si penta?... ha la testa già fuori...
Ma diman gli daremo lo scacco,
Ma placarlo domani saprò.)

VOLP. Buonanotte! (d'intrico siam fuori... (*ad* Ang. *e* Petr.)
Non è uomo di cento colori;

Manterrà la parola per bacco;
La mia impresa diman compirò.)

PETR. Buonanotte! (ha la testa già fuori:
Ha scordato i sudati lavori;
Ei ripensa al toccatogli smacco,
Ma placarlo dimani saprò.) *(da sè)*

CONT. (Ma che furbi!... che scuola d'attacco!
(ridendo) Mi rallegro sposini, buon prò!) *(ad Ang. e Petr.)*

SIM. (Io mi sento pur languido e fiacco,
Ma guarirmi in cantina saprò.)

TUT. IL COR. (Or Don Bartolo, or par Cajo Gracco...
Ma placarlo domani saprò.) *(cercando i cappelli in atto d'andarsene).*

FINE DELL'ATTO SECONDO.